

PIANETA SOCIALE



ROBERTO LIBERI

IL PRESIDENTE LIONS CLUB PISA HOST
E' INTERVENUTO COL GOVERNATORE
REGIONALE, MARCELLO MURZIANI

Contro la crisi il «prestito della speranza»

L'aiuto della Caritas a famiglie, disoccupati, artigiani. Zero interessi grazie al Lions Club

CHI è stato licenziato, chi non riesce a rientrare, chi è al cappio dell'indebitamento, chi è precario, chi ha redditi bassissimi. E poi ancora famiglie e artigiani in difficoltà o cassintegrati (soprattutto dell'edilizia). Particolarmente in aumento così come il numero dei «nuovi poveri». Spesso nel tunnel della depressione. Tutte categorie cui appartengono le persone che nel 2012 si sono rivolte all'équipe microcredito della Caritas diocesana di Pisa, che gestisce le attività di aiuto e prestito a chi è in difficoltà. E sette famiglie pisane hanno ottenuto il «prestito della speranza» per un totale di 42mila euro. Per gli altri ci si è avvalsi di altri strumenti. Il «prestito della speranza», promosso dalla Cei (Conferenza episcopale italiana), è un fondo di garanzia per le famiglie. I criteri di ammissibilità sono stati ampliati anche ai disoccupati per lungo tempo, lavoratori precari e irregolari, famiglie senza figli, ed altre categorie. Si accede dopo i colloqui con Caritas e, dopo averlo superato, viene attivata la pratica che porta ad accedere a un prestito attraverso banche che hanno aderito alla convenzione Cei-Sistema bancario Abi. Adesso l'iniziativa avrà un supporto in più: il Lions Club Pisa host ha infatti messo a disposizione un fondo di 10mila euro da impiegarsi, fino ad esaurimento, per il pagamento degli interessi richiesti dall'istituto creditore nell'erogazione dei prossimi «prestiti della speranza» (che sono a tasso non superiore al 4%). L'accordo è stato siglato ieri in Arcivescovado con le firme dell'arcivescovo, Giovanni Paolo Benotto e del presidente Lions Club Pisa host, Roberto Liberi, presenti per Caritas il direttore don Emanuele Morelli, il vicedirettore Franco Lari (membro dell'équipe microcredito insieme a Stefano Catania e Massimo Vettori), il respon-



Tutti possono fare qualcosa per testimoniare la carità e la bellezza del donare

GIOVANNI PAOLO BENOTTO Arcivescovo di Pisa

Senza lavoro e senza casa «Un aiuto per andare avanti»



NUOVO appello di Francesco Mesoraca, 44 anni. Vuole uscire dal tunnel di chi è rimasto solo ed è finito ai margini ma cerca un lavoro per rifarsi una vita. Dopo l'infortunio a una gamba anni fa — allora lavorava sulle carrozze ristorante — la vita è stata avara con lui: prima ricoveri in mezza Italia per curare la ferita, poi l'Inps che lo fa aspettare mesi prima di riconfermare la pensione di invalidità civile, poi la speranza di un lavoro a Bologna, dove Mesoraca si è trasferito di recente, ma da dove è tornato poco dopo e ora il problema della casa. «Non posso pagarmi camere d'albergo e ho bisogno di una stanza in affitto. Chi può aiutarmi?» dice. Anche perché una sistemazione fissa è la premessa per poi poter cercare un lavoro. Il suo numero è 389-23.66.837.

RIFLETTORI

Come funziona

Due i tipi di prestito: il credito alle famiglie (fino a 6mila euro) e il prestito per attivare attività artigianali o imprenditoriali di singoli o a società (fino a 25mila)

Dove rivolgersi

Alla sede della Caritas il martedì dalle 9.30 alle 12 su appuntamento (tel. 050-560952). Al centro di ascolto Caritas, in via delle Sette Volte 17, lu-ve 8.30-13.30 (050-570606).

sabile del centro di ascolto povertà Marco Arzilli e il governatore Lions Club Toscana, Marcello Murziani. «Ringraziamo il Lions Club per questa disponibilità portatrice di un'attenzione da parte di una fetta della società a una situazione che stiamo vivendo tutti, ma molti non ne sono consapevoli» ha detto l'arcivescovo Benotto. «Grazie al Lions — ha detto don Morelli — che aveva già mostrato la propria generosità donando alla Caritas i proventi del concerto di Capodanno». Carità, solidarietà sociale, nomi diversi per descrivere la stessa sostanza. E Murziani con Liberi ha sottolineato: «Noi vogliamo essere esempi di carità, ma soprattutto di eticità, che sempre più oggi manca».

Talita Pistelli

LA STORIA

Vive in auto da tre anni
«Nessuno mi dà una mano»



UN ANNO e mezzo per avere un busto ortopedico che ancora non è riuscito ad ottenere nonostante visite e certificati che si porta dietro chiusi in una cartelletta insieme al proprio curriculum. La schiena distrutta da una vita passata tra ponteggi e cantieri e dagli ultimi tre anni senza lavoro e senza una casa. Gennaro Russo, 56 anni, vive nella sua auto parcheggiata in via Quarantola. I finestrini sono rotti, distrutti dai vandali. Per difendersi da freddo e vento solo un telo di plastica.

«NON trovo un lavoro, mi dicono che sono troppo vecchio per fare il muratore — racconta Russo — e riesco ad andare avanti solamente con i buoni della Caritas. Ma adesso, dopo tre anni, non ce la faccio più. Quello che chiedo è un tetto, un garage con un letto. Ho incontrato l'assessore al sociale Ciccone, il vicesindaco Ghezzi e persino il sindaco. Ci sono voluti nove mesi per avere un appuntamento. Ma niente è cambiato da allora». Russo — originario di Napoli, separato e a lungo residente a Castagneto Carducci — non avrebbe, infatti, i requisiti per l'assegnazione di un alloggio popolare e tempo fa ha anche occupato una casa del Comune per una notte, per poi essere fatto sgombrare dai vigili urbani e dai Carabinieri. «Adesso, però, sono davvero arrivato al limite: se la situazione non si sblocca mi incateno in Comune e inizio lo sciopero della fame e della sete».

SOLIDARIETA' IL PRESIDENTE DI APICI: «BANCHE E FONDAZIONI CI HANNO NEGATO UN SOSTEGNO»

Sede inaccessibile: odissea per l'Associazione invalidi

HANNO dovuto annullare la tradizionale festa di Natale con i bambini. E dopo un primo trasloco, ora ne dovranno affrontare un altro. Tre in una manciata di mesi. Tutta colpa prima di un affitto non più sostenibile e, dopo, di un montascale da 14 mila euro (il preventivo più «economico» sulla piazza) per acquistare il quale gli operatori non sono riusciti a trovare aiuti di alcun tipo. E' l'odissea che ha coinvolto in questi mesi Apici (www.apici.org), l'associazione provinciale invalidi civili e cittadini anziani a Pisa dal 1996: 22 operatori volontari, una preziosa serie di servizi di trasporto sociale per anziani, bambini e disabili svolti anche in convenzione



I SERVIZI
L'associazione Apici si occupa di trasporto sociale per anziani, disabili e bambini

con l'Asl macinando ogni giorno km in tutta la provincia.

«ABBIAMO dovuto abbandonare la nostra sede di via Bellatalla — ricostruisce la vicenda il presidente Alberto Dalle Luche — perché l'affitto era troppo oneroso.

Ci siamo così trasferiti a un primo piano, sempre ad Ospedaletto, sperando di poter installare un montascale. I preventivi erano, però, salatissimi e l'associazione aveva già speso qualche mese prima oltre 10mila euro per sostituire un mezzo attrezzato. Ci hanno

chiesto acconti all'ordine, prezzi da capogiro per una realtà come la nostra che vive di volontariato e contribuzione da parte dei soci. E quando siamo andati in giro a chiedere un aiuto, anche a banche e fondazioni, abbiamo ricevuto solo risposte negative». Presidente e operatori si sono così rimessi a cercare. «A marzo — aggiunge il presidente Dalle Luche — ci trasferiremo ad un piano terra, l'affitto sarà più alto ma così la sede tornerà ad essere accessibile, che è la cosa più importante». Con un obiettivo: rimediare alla cancellazione della festa di Natale con una bella festa di Pasqua. «L'ho promesso ai bambini».

Francesca Bianchi